

9 luglio 2006

## «E adesso restituitemi le mie figlie»

*Appello di una madre dopo 2 anni di separazione  
Il Tribunale dei Minori decide il riaffidamento*

**PAVIA.** «Adesso ridatemi le mie figlie». L'appello arriva da una mamma che risiede nel Pavese attraverso i suoi legali, gli avvocati Marco Casali e Francesca Gentilini. La vicenda è quella delle due ragazzine tolte alla famiglia per il sospetto che il padre ne abbia molestata una. Il processo nei confronti dell'uomo è in corso, ma il quadro probatorio è tutt'altro che univo-

co. Nel frattempo, da due anni, la presunta parte offesa e la sorellina sono affidate a un istituto. Ora un perito del giudice ha messo nero su bianco che le piccole sono felici solo quando vedono i loro genitori (un'ora la settimana). E il Tribunale dei Minori ha stabilito che le due ragazzine debbano ritornare in famiglia, con un reinserimento affidato agli assistenti sociali.

Il calvario della famiglia iniziò nell'aprile 2004. Il padre fu indagato con l'accusa di violenza sessuale per avere toccato il seno di una delle figlie, all'epoca 15enne e con notevoli problemi cognitivi. L'uomo si difese, e si sta difendendo, con una spiegazione semplice. Dice che una mattina la ragazzina si sdraiò nel letto matrimoniale, al posto della madre, mentre lui ancora dormiva; e quando si svegliò accarezzò la donna che gli stava accando creden-

*Tolte alla famiglia  
per l'accusa di molestie  
rivolta al padre*

do che fosse la moglie. Su questo decideranno i giudici del Tribunale di Pavia. Al Tribunale dei Minori di Milano, invece, è toccato di valutare se riaffidare o meno le figlie alla famiglia. Oltre alla presunta parte offesa, ai genitori ven-

ne tolta anche la sorellina di 9 anni. Nonostante, all'epoca, il giudice avesse detto che la situazione andava valutata. Le ragazzine da due anni sono affidate a un istituto. Possono vedere i genitori un'ora la settimana. Ora andranno in montagna, e siccome né padre né madre guidano, non avranno la possibilità di vederle per l'intera durata delle vacanze. Nel frattempo, però, i giudici milanesi si sono pronunciati, anche se dopo tre solleciti da parte dei legali



La sentenza in Tribunale

della famiglia e una consulenza tecnica. Il perito incaricato dai giudici, un neuropsichiatra infantile, ha detto che le piccole non correrebbero nessun rischio se fossero riconsegnate ai genitori. Ed ha aggiunto che sono felici solo

quando stanno con loro. Finalmente convinti, i giudici hanno depositato lo scorso 28 giugno un provvedimento con il quale si dispone il riaffidamento. Ma le figlie dovranno rientrare in famiglia gradualmente. E il reinserimento dovrà essere affidato ai servizi sociali. Sino a questo momento, tuttavia, non è accaduto nulla. E questo nonostante la madre delle due ragazzine abbia fatto dei sacrifici per riottenere le figlie. Uno dei motivi per i quali furono affidate all'istituto, infatti, era che all'epoca dei fatti la signora era affetta da una grave sindrome depressiva. Una situazione dalla quale, fortunatamente, è riuscita ad uscire affidandosi alle cure dei medici. Anche per questo gli avvocati sperano che la famiglia possa essere ricostituita. L'accusa al padre è un problema che verrà affrontato, nei prossimi mesi, anche attraverso un'audizione protetta della presunta vittima quindicenne. (f.m.)